

**Argomento: Professioni**Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4751043.main.png>

ItaliaOggi

TRIBUTARISTI - LAPET

Sabato 2 Marzo 2024 31



DI LUCIA BASILE

«Sicuramente la strada da intraprendere verso un nuovo sistema di welfare e protezione sociale, è la bussola da seguire in tema di riordino delle casse di previdenza, con un rafforzamento degli strumenti sanitari a favore dei lavoratori autonomi, con la consapevolezza dell'innalzamento dell'età media dei professionisti, e delle criticità del sistema sanitario nazionale». Sono le conclusioni a cui Assoprofessioni è arrivata nell'ambito dell'audizione promossa dalla commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale e relativa all'indagine conoscitiva sulla previdenza (si veda altro articolo nella pagina). In particolare, la confederazione (di cui la Lapet è socio fondatore) ha ritenuto di dover intervenire su due punti molto importanti: l'impatto della transizione demografica sulla sostenibilità delle gestioni previdenziali di primo e secondo pilastro; l'impatto sul gettito contributivo dell'evoluzione economica e sociologica del mondo del lavoro, e in particolare del mondo delle professioni ordinarie e non ordinarie.

In merito al primo aspetto il presidente Assoprof-

sioni Giorgio Berloff ha evidenziato come la tendenza demografica del nostro paese sia in netto calo, con una diminuzione costante annuale della popolazione. Tutto questo incide sul mercato del lavoro, e indagini sociologiche ci dicono che l'ingresso dei giovani nel



Giorgio Berloff

mondo del lavoro avviene sempre più tardi con un impatto diretto sui versamenti previdenziali. Le libere professioni sono sempre meno appetibili, e la dimostrazione è la mancanza di giovani che richiedono il praticantato: «Sicuramente sarebbe di vitale importanza prevedere l'istituzione di un fondo di garanzia tra gli enti senza oneri o garanzie pubbliche a carico del bilancio dello stato. Si tratterebbe di un sistema di mutualità tra tutti gli enti previden-

ziali privati, sotto forma di accantonamento, che nel caso di non utilizzo, rimarrebbe nel bilancio di ciascun ente con una percentuale decisa dai ministeri vigilanti, i quali disciplinano anche le modalità di erogazione dello stesso. Tale iniziativa potrebbe contribuire a garantire la solidità complessiva del settore».

Per quanto riguarda invece il punto relativo all'evoluzione socio-economica del mondo del lavoro, la confederazione sottolinea quanto la normativa Europea in tema di concorrenza, con l'equiparazione delle professioni intellettuali alla nozione di impresa, abbia portato nel contesto sociale italiano nuove figure professionali disciplinate dalla legge 14 gennaio 2013 n. 4. Tali nuove professioni dal punto di vista previdenziale, sono iscritte alla gestione separata Inps, e convivono nel tessuto economico con professioni ordinarie dotate delle relative casse.

Di conseguenza l'assetto organizzativo della previdenza privata è molto frammentato per il semplice motivo dell'esistenza di una pluralità di ordini, collegi e associazioni. «Per questo riteniamo che la possibilità per i soggetti disciplinati dalla legge 4/2013, di poter entrare a far parte di casse



Roberto Falcone

di previdenza di minori dimensioni, porterebbe un rilevante vantaggio alla cassa stessa, e contemporaneamente al soggetto iscritto per quanto riguarda le politiche di welfare. - suggerisce Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni - Le casse di minori dimensioni potrebbero avere un vantaggio contrattuale per la gestione dei rapporti finanziari e per la relativa trasparenza, considerando che complessivamente il patrimonio di tali enti previdenziali è di circa 75 miliardi di euro». Secondo Assoprofessioni il riordino del settore, l'accrescimento della solidità patrimoniale finanziaria degli enti e lo sviluppo di economie gestionali e di scala, potrebbe avere inizio con l'accorpamento di varie casse tra di loro, e con l'inclusione di altre categorie

professionali non ordinarie, disciplinate dalla legge n.4/2013, che risultano prive di cassa di previdenza. «Tale obiettivo può essere raggiunto riunendo professionalità simili e interconnesse. - precisa Falcone - È chiaro che la gestione e le relative posizioni contributive devono rimanere separate, anche quando la procedura di investimento, ad esempio, è gestita in chiave unitaria e con modalità più efficienti». Su tali proposte Assoprofessioni ha ricordato che lo stesso legislatore, sin dal decreto legislativo n. 103 del 1996, all'art. 3 comma 1, lettera a), si era espresso in modo in favorevole in merito alla costituzione di un modello di ente previdenziale privato «pluricategoriale». Tale impostazione è stata poi ribadita dall'art. 1, comma 36 della legge 23 agosto 2004 n. 243, che ha sottolineato la possibilità degli enti previdenziali privati di accorparsi fra loro, nonché di includere altre categorie professionali similari. «Purtroppo, queste disposizioni sono rimaste inattuato. Per questo ci auguriamo che le nostre osservazioni possano trovare accoglimento nel prosieguo dei lavori parlamentari» l'auspicio del presidente Lapet.

— G. Riproduzione riservata —

**La riforma parte da una netta separazione tra pubblico e privato**

Welfare e previdenza a tutela degli iscritti alla gestione separata Inps. Sono temi che da sempre vedono la Lapet fortemente impegnata. In particolare, si segnala, la recente audizione, nell'ambito di Assoprofessioni, tenutasi presso la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, relativamente all'indagine conoscitiva «Sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni, e alle tendenze del welfare integrativo». Lo scorso 28 febbraio, la confederazione ha portato suggerimenti e

proposte su un tema di rilevante importanza quale è quello del sistema previdenziale con specifico riferimento ai professionisti.

«Sono passati trent'anni dall'emanazione del decreto legislativo n. 509 del 1994, anno in cui è stata normata la disciplina delle casse esistenti, e due anni dopo nel 1996 con il decreto legislativo n. 103, sono state disciplinate le nuove costituzioni sotto forma di persone giuridiche private - si legge nel preambolo del documento di audizione - Come si può ben vedere ci troviamo di fronte ad una legislazione contraddittoria, dove le casse di previdenza, soggetti di diritto privato, sono inclusi all'interno dell'elenco delle amministrazioni pubbli-

che, annualmente pubblicate dall'Isat, con le relative ripercussioni in tema di finanza pubblica». «Tutto ciò ci porta a suggerire un riordino della legislazione relativa alle casse di previdenza. - ha spiegato Roberto Falcone - Un riordino che può partire dal presupposto della natura giuridica di diritto privato delle casse stesse. Tale natura giuridica ha permesso a tali enti di avere un'autonomia statutaria, rego-

lamentare, gestionale, organizzativa e contabile. Questo potrebbe portare quindi ad una netta separazione del comparto della previdenza privata da quello della previdenza pubblica. Secondo la confederazione la netta distinzione eviterebbe che la gestione delle casse possa produrre eventuali oneri a carico della finanza pubblica affermando il fondamentale principio che tali enti sono esclusi da ogni forma di

finanziamento pubblico, siano essi diretti o indiretti, e cosa non meno importante, si potrebbe prevedere al fine di superare le incertezze interpretative e le contraddittorietà emerse in sede legislativa, con la precisazione che tali enti sono esclusi da ogni forma di intervento finalizzato ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. «Questo porterebbe al risultato che, anche l'inserimento di tali enti nell'elenco delle amministrazioni pubbliche all'interno del conto economico consolidato dell'Isat, possa avere solo valenza esclusiva per finalità di natura statistico-economica» ha aggiunto Giorgio Berloff.

— G. Riproduzione riservata —



A cura  
dell'Ufficio Stampa della  
Associazione Nazionale  
Tributaristi Lapet  
Associazione Legittima  
di Professionisti  
Nella nazionale  
via Sergio 132 - 00143 Roma  
Tel. 06-6771274  
Fax 06-39630962  
www.berloffaroma.it  
info@berloffaroma.it

## **Verso un nuovo welfare**

### **Necessarie più tutele sanitarie per gli autonomi**

LUCIA BASILE

«Sicuramente la strada da intraprendere verso un nuovo sistema di welfare e protezione sociale, è la bussola da seguire in tema di riordino delle casse di previdenza, con un rafforzamento degli strumenti sanitari a favore dei lavoratori autonomi, con la consapevolezza dell'innalzamento dell'età media dei professionisti, e delle criticità del sistema sanitario nazionale».

Sono le conclusioni a cui Assoprofessioni è arrivata nell'ambito dell'audizione promossa dalla commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale e relativa all'indagine conoscitiva sulla previdenza (si veda altro articolo nella pagina).

In particolare, la confederazione (di cui la Lapet è socio fondatore) ha ritenuto di dover intervenire su due punti molto importanti: l'impatto della transizione demografica sulla sostenibilità delle gestioni previdenziali di primo e secondo pilastro; l'impatto su gettito contributivo dell'evoluzione economica e sociologica del mondo del lavoro, e in particolare del mondo delle **professioni** ordinistiche e non ordinistiche.

In merito al primo aspetto il presidente Assoprofessioni Giorgio Berloff ha evidenziato come la tendenza demografica del nostro paese sia in netto calo, con una diminuzione costante annuale della popolazione.

Tutto questo incide sul mercato del lavoro, e indagini sociologiche ci dicono che l'ingresso

dei giovani nel mondo del lavoro avviene sempre più tardi con un impatto diretto sui versamenti previdenziali.

Le libere **professioni** sono sempre meno appetibili, e la dimostrazione è la mancanza di giovani che richiedono il praticantato: «Sicuramente sarebbe di vitale importanza prevedere l'istituzione di un fondo di garanzia tra gli enti senza oneri o garanzie pubbliche a carico del bilancio dello stato.

Si tratterebbe di un sistema di mutualità tra tutti gli enti previdenziali privati, sotto forma di accantonamento, che nel caso di non utilizzo, rimarrebbe nel bilancio di ciascun ente con una percentuale decisa dai ministeri vigilanti, i quali disciplinano anche le modalità di erogazione dello stesso.

Tale iniziativa potrebbe contribuire a garantire la solidità complessiva del settore».

Per quanto riguarda invece il punto relativo all'evoluzione socio-economica del mondo del lavoro, la confederazione sottolinea quanto la normativa Europea in tema di concorrenza, con l'equiparazione delle **professioni** intellettuali alla nozione di impresa, abbia portato nel contesto sociale italiano nuove figure professionali disciplinate dalla legge 14 gennaio 2013 n. 4.

Tali nuove **professioni** dal punto di vista previdenziale, sono iscritte alla gestione separata Inps, e convivono nel tessuto economico con **professioni** ordinistiche dotate delle relative casse.

Di conseguenza l'assetto organizzativo della previdenza privata è molto frammentato per il semplice motivo dell'esistenza di una pluralità

di ordini, collegi e associazioni.

«Per questo riteniamo che la possibilità per i soggetti disciplinati dalla legge 4/2013, di poter entrare a far parte di casse di previdenza di minori dimensioni, porterebbe un rilevante vantaggio alla cassa stessa, e contemporaneamente al soggetto iscritto per quanto riguarda le politiche di welfare.

- suggerisce Roberto Falcone in qualità di segretario generale Assoprofessioni - Le casse di minori dimensioni potrebbero avere un vantaggio contrattuale per la gestione dei rapporti finanziari e per la relativa trasparenza, considerando che complessivamente il patrimonio di tali enti previdenziali è di circa 75 miliardi di euro».

Secondo Assoprofessioni il riordino del settore, l'accrescimento della solidità patrimoniale finanziaria degli enti e lo sviluppo di economie gestionali e di scala, potrebbe avere inizio con l'accorpamento di varie casse tra di loro, e con l'inclusione di altre categorie professionali non ordinistiche, disciplinate dalla legge n.4/2013, che risultano prive di cassa di previdenza.

«Tale obiettivo può essere raggiunto riunendo professionalità simili e

interconnesse.

- precisa Falcone - È chiaro che la gestione e le relative posizioni contributive devono rimanere separate, anche quando la procedura di investimento, ad esempio, è gestita in chiave unitaria e con modalità più efficienti».

Su tali proposte Assoprofessioni ha ricordato che lo stesso legislatore, sin dal decreto legislativo n 103 del 1996, all'art 3 comma 1, lettera a), si era espresso in modo in favorevole in merito alla costituzione di un modello di ente previdenziale privato "pluricategoriale".

Tale impostazione è stata poi ribadita dall'art 1, comma 36 della legge 23 agosto 2004 n 243, che ha sottolineato la possibilità degli enti previdenziali privati di accorparsi fra loro, nonché di includere altre categorie professionali simili.

«Purtroppo, queste disposizioni sono rimaste inattuate.

Per questo ci auguriamo che le nostre osservazioni possano trovare accoglimento nel prosieguo dei lavori parlamentari»  
l'auspicio del presidente Lapet.